

Osservatorio del Nord Ovest

*Rapporto annuale sul cambiamento sociale - Crescita e competitività*

**Crescita e competitività**

Pil reale  
Pil pro capite  
Inflazione  
Produzione industriale  
Export di beni e servizi  
Produttività del lavoro  
Indicatore di competitività  
Economia sommersa

*a cura di Luisa Debernardi*



**Pil - Valori concatenati - anno di riferimento 2000**

(milioni di euro; sterline per la Gran Bretagna)

Fonte: Eurostat e Istat

	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
1991	1.033.275	1.760.550	480.115	1.197.102	749.663
1992	1.041.261	1.799.738	484.581	1.213.461	750.762
1993	1.032.013	1.785.300	479.583	1.202.374	767.446
1994	1.054.220	1.832.738	491.012	1.229.012	800.295
1995	1.084.023	1.867.388	515.405	1.255.031	824.722
1996	1.095.897	1.885.950	527.862	1.268.966	848.518
1997	1.116.415	1.919.981	548.284	1.297.361	876.582
1998	1.132.060	1.958.963	572.782	1.342.808	908.199
1999	1.148.636	1.998.356	599.966	1.387.132	939.737
2000	1.191.057	2.062.500	630.263	1.441.372	976.533
2001	1.212.713	2.088.075	653.255	1.468.101	1.000.568
2002	1.218.220	2.088.075	670.920	1.483.171	1.021.551
2003	1.218.014	2.083.538	691.695	1.499.300	1.050.239
2004	1.236.671	2.108.700	714.291	1.536.336	1.081.233
2005	1.244.782	2.124.581	740.108	1.565.465	1.104.726
2006	1.270.126	2.196.150	769.850	1.600.168	1.135.524
2007	1.288.953	2.254.519	797.367	1.638.164	1.166.012
2008	1.271.958	2.276.794	804.223	1.641.718	1.165.251
2009	1.207.876	2.169.338	774.285	1.598.565	1.107.140

**Tasso di crescita del Pil**

(Valori concatenati - anno di riferimento 2000)

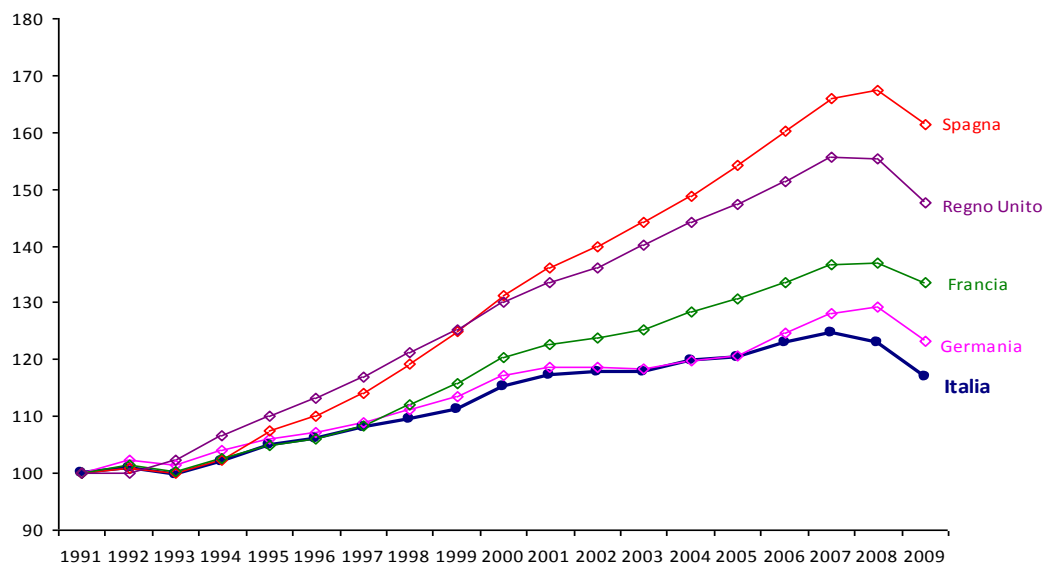
Fonte: Eurostat e Istat

anno	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
1991					
1992	0,8	2,2	0,9	1,4	0,1
1993	-0,9	-0,8	-1,0	-0,9	2,2
1994	2,2	2,7	2,4	2,2	4,3
1995	2,8	1,9	5,0	2,1	3,1
1996	1,1	1,0	2,4	1,1	2,9
1997	1,9	1,8	3,9	2,2	3,3
1998	1,4	2,0	4,5	3,5	3,6
1999	1,5	2,0	4,7	3,3	3,5
2000	3,7	3,2	5,0	3,9	3,9
2001	1,8	1,2	3,6	1,9	2,5
2002	0,5	0,0	2,7	1,0	2,1
2003	0,0	-0,2	3,1	1,1	2,8
2004	1,5	1,2	3,3	2,5	3,0
2005	0,7	0,8	3,6	1,9	2,2
2006	2,0	3,4	4,0	2,2	2,8
2007	1,5	2,7	3,6	2,4	2,7
2008	-1,3	1,0	0,9	0,2	-0,1
2009	-5,0	-4,7	-3,7	-2,6	-5,0

Ultimo aggiornamento novembre 2010

**Pil - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (anno 1991 = 100)**

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat e Istat



Il Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil) è definito dall'Istat come il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. "Prezzi di mercato" significa che il Pil viene valutato al valore al quale i beni vengono scambiati. Nel calcolo del Pil si considerano solo i beni e i servizi prodotti destinati ad usi finali, ossia destinati ai consumi finali, agli investimenti e alle esportazioni nette (saldo fra le esportazioni e le importazioni). Non comprende il valore dei consumi intermedi.

Il Pil può essere nominale (ossia espresso a prezzi correnti) oppure reale (a prezzi costanti). Quest'ultima versione permette di isolare la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi, consentendo così di misurare la crescita indipendentemente dall'inflazione.

Il Pil è una grandezza macroeconomica ampiamente utilizzata che, come accennato, quantifica il valore monetario di tutti i beni e servizi prodotti in un dato territorio e in un intervallo di tempo definito (solitamente l'anno, ma esistono anche stime del Pil trimestrali). Spesso viene utilizzato come base per valutare importanti grandezze economiche, come l'indebitamento netto, il debito pubblico, ecc. che vengono espressi in punti percentuali di Pil.

Se si calcola la variazione percentuale da un anno all'altro del Pil nominale o reale si ottiene il tasso di crescita del Pil. Questo indicatore spesso viene utilizzato per descrivere sinteticamente l'andamento dell'economia di un paese.

Nelle due tabelle vengono proposti i valori del Pil reale (valori concatenati) e il relativo tasso di crescita per l'Italia e per altri quattro paesi europei: Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. La scelta è ricaduta su queste quattro nazioni perché sono, tra quelle straniere, quelle più simili all'Italia per dimensioni socio-economiche e perché sono i principali partner del nostro paese negli scambi economici.

Le fonti dei dati proposti in questa scheda sono:

- Istat, Conti economici nazionali, 13 agosto 2010
- Eurostat, consultazione database, novembre 2010



### Pil pro capite: i primi 40 paesi nel mondo

PPP per capita (Current international dollars per capita)

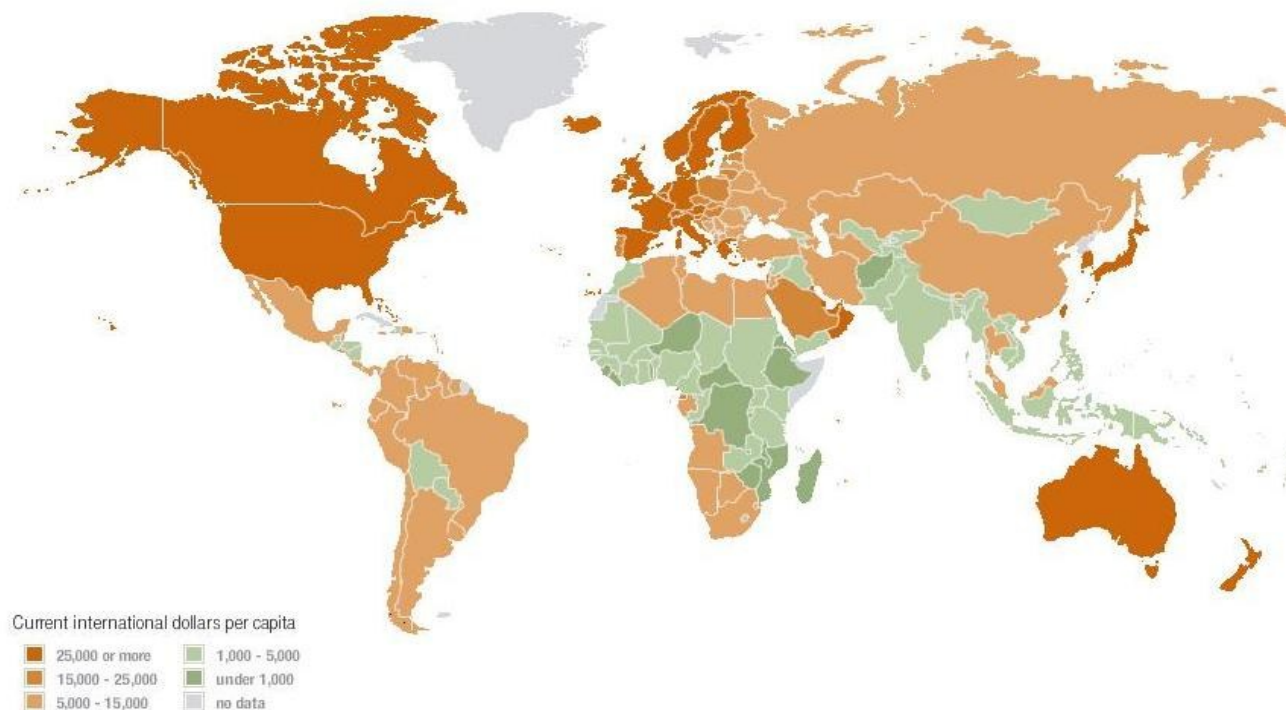
Fonte: International Monetary Fund (IMF)

	2009	Var % 2000-09
1 Lussemburgo	78.409	41,8
2 Qatar	78.260	43,7
3 Norvegia	51.985	32,9
4 Singapore	50.180	55,6
5 Brunei	47.930	10,7
6 Stati Uniti	45.934	30,3
7 Hong Kong	42.653	62,5
8 Svizzera	40.484	30,2
9 Paesi Bassi	39.877	34,1
10 Irlanda	38.685	33,5
11 Australia	38.663	40,9
12 Austria	38.567	34,4
13 Canada	37.947	30,9
14 Islanda	37.853	40,5
15 Kuwait	37.849	19,3
16 Emirati Arabi Uniti	36.843	32,1
17 Svezia	35.951	35,5
18 Danimarca	35.828	26,2
19 Belgio	35.534	31,3
20 Regno Unito	34.388	33,6
21 Germania	34.388	30,4
22 Finlandia	33.445	36,8
23 Francia	33.434	28,6
24 Giappone	32.554	28,5
25 Cina	31.776	56,7
26 Grecia	29.839	58,8
27 Spagna	29.625	32,6
<b>28 Italia</b>	<b>29.068</b>	<b>18,7</b>
29 Israele	28.581	34,6
30 Cipro	28.504	39,8
31 Korea del Sud	27.938	69,4
32 Slovenia	27.470	57,2
33 Regno del Bahrain	27.214	38,6
34 Nuova Zelanda	26.670	35,7
35 Bahamas	25.807	18,7
36 Sultanato dell'Oman	25.635	65,6
37 Repubblica Ceca	24.271	61,3
38 Seychelles	23.744	40,4
39 Malta	23.667	29,8
40 Arabia Saudita	23.272	34,9

Ultimo aggiornamento novembre 2010

### Pil pro capite - Anno 2009

Fonte: IMF Data Mapper



Per confrontare il livello di sviluppo economico dei Paesi, spesso, si utilizza come indicatore il Pil pro capite, ossia il Pil diviso la popolazione. La versione proposta nella tabella è il Pil pro capite espresso in dollari a parità di potere d'acquisto (PPP), elaborato dell'International Monetary Fund ([www.imf.org](http://www.imf.org)). Il Pil è stato valutato a parità di potere d'acquisto per permettere una migliore comparabilità dei paesi. Il Pil misurato in questo modo viene depurato dall'influenza dei differenti livelli dei prezzi nei vari Paesi. Si osservi che anche altri soggetti, come l'Oecd ([www.oecd.org](http://www.oecd.org)) o l'Eurostat ([ec.europa.eu/eurostat](http://ec.europa.eu/eurostat)), calcolano varie versioni del Pil pro capite a parità di potere d'acquisto e talvolta i dati possono dare vita a graduatorie leggermente differenti.

I dati della tabella e la cartina sono elaborazioni su dati dell'International Monetary Fund, "World Economic Outlook, October 2010".

**Inflazione**

(IPCA, 2005 = 100)

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

anno	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
2000	88,6	92,4	85,5	90,5	93,1
2001	90,7	94,1	87,9	92,1	94,2
2002	93,1	95,4	91,0	93,9	95,4
2003	95,7	96,4	93,9	95,9	96,7
2004	97,8	98,1	96,7	98,1	98,0
2005	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2006	102,2	101,8	103,6	101,9	102,3
2007	104,3	104,1	106,5	103,6	104,7
2008	108,0	107,0	110,9	106,8	108,5
2009	108,8	107,2	110,6	106,9	110,8

**Tasso di inflazione**

(IPCA)

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

anno	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
2000	2,5	1,4	3,5	1,8	0,9
2001	2,4	1,8	2,8	1,8	1,2
2002	2,6	1,4	3,6	1,9	1,3
2003	2,8	1,0	3,1	2,2	1,4
2004	2,2	1,8	3,1	2,3	1,3
2005	2,2	1,9	3,4	1,9	2,0
2006	2,2	1,8	3,6	1,9	2,3
2007	2,1	2,3	2,8	1,6	2,3
2008	3,5	2,8	4,1	3,2	3,6
2009	0,7	0,2	-0,2	0,1	2,1

**Inflazione - Tasso medio composto**

(IPCA)

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

anno	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
2000-06	2,4	1,6	3,3	2,0	1,6
2007	2,1	2,3	2,8	1,6	2,3
2008	3,5	2,8	4,1	3,2	3,6
2009	0,7	0,2	-0,2	0,1	2,1
2000-09	2,3	1,7	2,9	1,9	2,0

Ultimo aggiornamento ottobre 2010

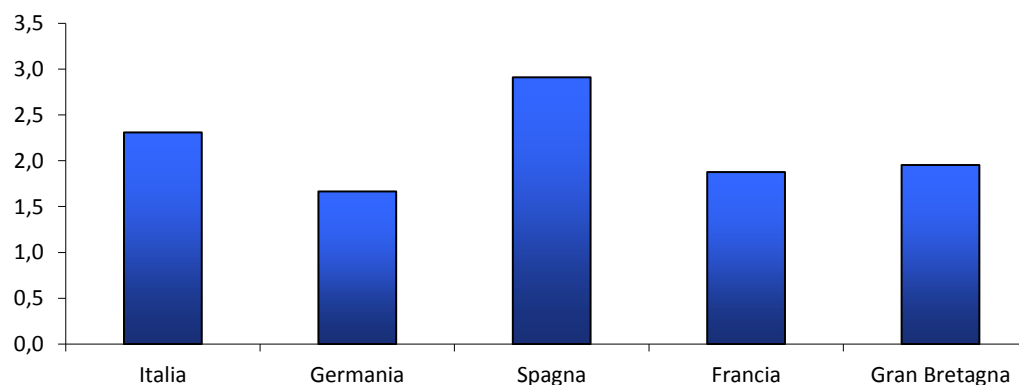
L'inflazione si misura calcolando il tasso di crescita dell'indice dei prezzi. Il tasso di crescita può essere mensile, trimestrale o annuale.

In Italia, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

1. per l'intera collettività nazionale (NIC), che viene utilizzato dal governo come indicatore per le politiche economiche;
2. per le famiglie di operai e impiegati (FOI), utilizzato per adeguare periodicamente determinati valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;
3. l'indice armonizzato europeo (IPCA), elaborato per confrontare i livelli di inflazione fra i paesi europei.

Come spiega l'Istat, i tre indici vengono elaborati partendo da dati che derivano da un'unica rilevazione. «NIC e FOI si basano sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket). Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni)».

I dati riportati nelle tabelle sono disponibili anche su base mensile e trimestrale consultando i siti dell'Istat o dell'Eurostat.

**Tasso medio composto 2000-2009 dell'inflazione**



### Produzione industriale

Anno base = 2005

Dati destagionalizzati

Fonte: Istat

anno	Indice	Var. %
2000	104,3	4,2
2001	103,0	-1,2
2002	101,6	-1,3
2003	100,9	-0,7
2004	100,7	-0,2
2005	100,0	-0,7
2006	103,6	3,5
2007	105,4	1,8
2008	101,7	-3,5
2009	83,1	-18,4

Ultimo aggiornamento novembre 2010

L'indice di produzione industriale misura l'andamento nel tempo del volume fisico della produzione effettuata nell'industria in senso stretto (escluso, quindi, il settore delle costruzioni). Per industria in senso stretto si intende l'insieme di attività costituite dalle industrie estrattive, manifatturiere e di produzione e distribuzione dell'energia, gas ed acqua.

I dati, che costituiscono la base dell'indice, derivano da una rilevazione mensile effettuata dall'Istat presso un panel di circa 4.300 imprese italiane. L'Istituto di statistica integra questi dati con altre rilevazioni ad hoc, per stimare andamenti produttivi di specifici settori.

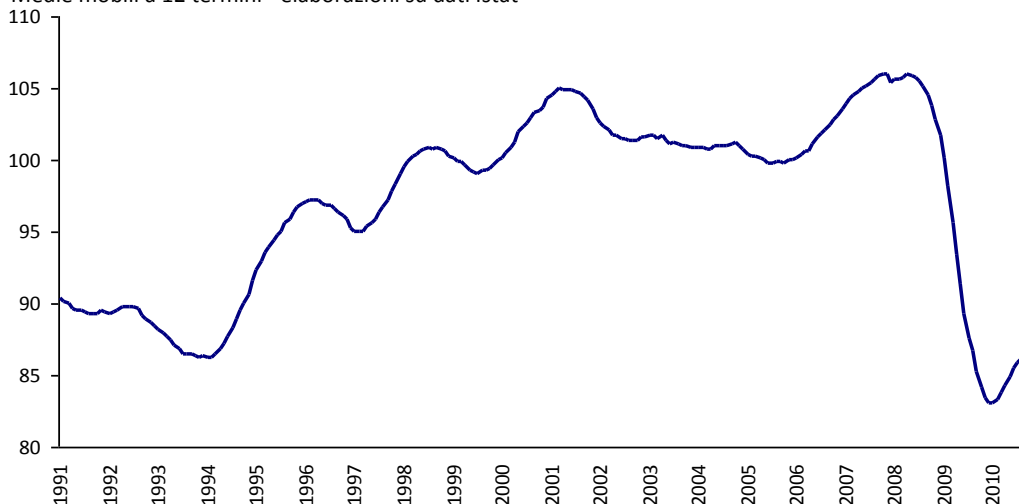
L'indice di produzione industriale viene elaborato mensilmente in tre versioni:

1. senza alcun tipo di correzione, in questo caso l'indice viene definito grezzo
2. corretto per gli effetti di calendario, ossia tenendo conto dell'effettivo numero di giorni lavorativi (durata diversa dei mesi, presenza o meno nei diversi mesi di festività civili e religiose, ecc.)
3. destagionalizzato, ossia depurato dalla componente stagionale e dagli effetti legati alla diversa durata e composizione dei mesi.

Va segnalato che i dati mensili, che sono disponibili sul sito dell'Istat, sono diffusi tempestivamente, ma in versione provvisoria, e sono quindi soggetti a revisioni periodiche.

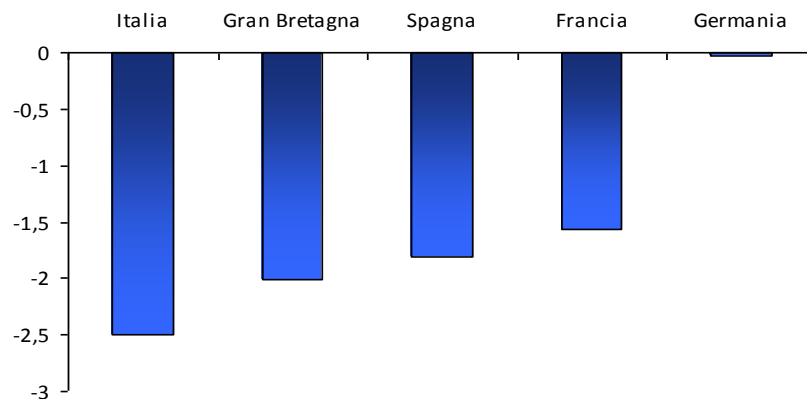
### Produzione industriale dell'Italia

Medie mobili a 12 termini - elaborazioni su dati Istat



### Tasso medio composto della produzione industriale 2000-09

Elaborazioni su dati Eurostat



**Esportazioni di beni e servizi**

Milioni di euro - valori al 31 dicembre di ogni anno

Fonte: Istat e Banca d'Italia

	Contabilità nazionale valori concatenati		Contabilità nazionale prezzi correnti		Bilancia dei pagamenti		Bilancia commerciale
	Beni	Servizi	Beni	Servizi	Beni	Servizi	Beni
2000	260.796	61.452	260.796	61.452	260.906	61.479	260.413
2001	267.412	63.228	273.337	64.927	273.596	64.614	272.990
2002	260.577	60.612	269.305	63.914	267.582	63.760	269.064
2003	256.507	58.277	264.882	63.031	263.599	63.420	264.616
2004	268.943	61.165	284.641	68.209	283.347	68.204	284.413
2005	270.778	62.886	299.126	71.710	299.401	71.897	299.923
2006	286.192	68.178	332.749	79.082	332.760	78.736	332.013
2007	300.251	70.261	365.543	82.694	365.559	81.772	364.744
2008	288.156	68.013	369.726	82.983	369.745	79.423	369.016
2009	229.347	58.888	292.302	72.237	292.337	70.139	291.733

**Esportazioni di beni e servizi**

In % del Pil

Fonte: elaborazione su dati Istat e Banca d'Italia

	Contabilità nazionale valori concatenati		Contabilità nazionale prezzi correnti		Bilancia dei pagamenti		Bilancia commerciale
	Beni	Servizi	Beni	Servizi	Beni	Servizi	Beni
2000	21,9	5,2	21,9	5,2	21,9	5,2	21,9
2001	22,1	5,2	21,9	5,2	21,9	5,2	21,9
2002	21,4	5,0	20,8	4,9	20,7	4,9	20,8
2003	21,1	4,8	19,8	4,7	19,7	4,7	19,8
2004	21,7	4,9	20,5	4,9	20,4	4,9	20,4
2005	21,8	5,1	20,9	5,0	20,9	5,0	21,0
2006	22,5	5,4	22,4	5,3	22,4	5,3	22,4
2007	23,3	5,5	23,6	5,3	23,6	5,3	23,6
2008	22,7	5,3	23,6	5,3	23,6	5,1	23,5
2009	19,0	4,9	19,2	4,7	19,2	4,6	19,2

Ultimo aggiornamento dicembre 2010

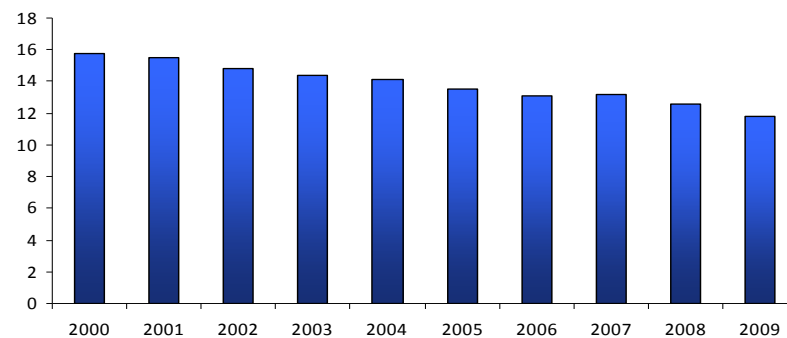
L'andamento dell'export è spesso studiato per valutare la competitività di un paese. I dati statistici che descrivono questo indicatore provengono da tre fonti differenti:

1. Contabilità nazionale, Conto delle risorse e degli impieghi, dove l'export è valutato sia in termini nominali (prezzi correnti) che in termini reali (prezzi costanti); i dati sono disponibili sia trimestralmente che annuali e si riferiscono sia ai beni che ai servizi.
2. Bilancia commerciale, quantifica solo i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. L'Istat mette a disposizione degli utenti questi dati attraverso la banca dati Coeweb, consultabile sul sito. I dati sono diffusi mensilmente, per tutte le province e regioni oltre che per il territorio nazionale. Inoltre è possibile interrogare la banca dati scegliendo il tipo di merce e il partner straniero verso cui è stata esportata. Le merci esportate sono misurare sia in termini di prezzo che di quantità.
3. Bilancia dei pagamenti, tiene conto delle cosiddette partite invisibili (cessioni di servizi, noli eccetera) e degli scambi finanziari. È curata dalla Banca d'Italia, che sul suo sito mette a disposizione i dati. La bilancia commerciale è una delle sue componenti.

Come si può notare dalla tabella, i dati provenienti da fonti differenti non coincidono perfettamente, ma sono molto simili.

**Quota export italiano rispetto all'export totale di Germania, Francia, Spagna, Regno Unito e Italia**

Valori concatenati. Fonte: elaborazione su dati Eurostat



**Produttività del lavoro**

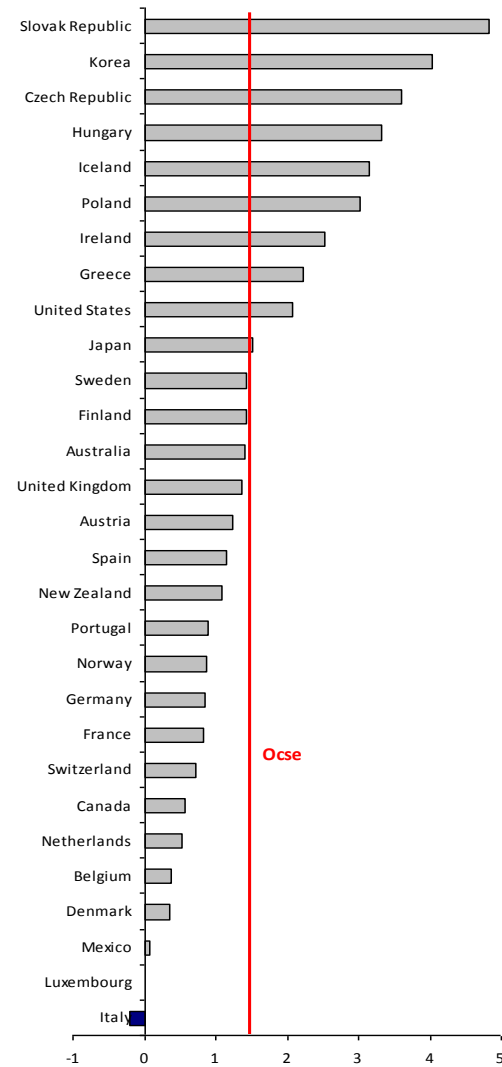
Fonte: Oecd

	Pil (valori concatenati)	Numero di ore lavorate (migliaia)	Produttività del lavoro	Var. %
1970	552.413	40.758	13,6	-
1971	562.456	39.714	14,2	4,5
1972	583.214	39.252	14,9	4,9
1973	624.773	39.466	15,8	6,5
1974	659.136	39.465	16,7	5,5
1975	645.359	39.166	16,5	-1,3
1976	691.344	39.521	17,5	6,2
1977	709.045	38.917	18,2	4,2
1978	732.019	38.836	18,8	3,5
1979	775.642	39.142	19,8	5,1
1980	802.246	39.728	20,2	1,9
1981	809.019	39.831	20,3	0,6
1982	812.365	40.156	20,2	-0,4
1983	821.863	40.270	20,4	0,9
1984	848.375	40.045	21,2	3,8
1985	872.114	40.348	21,6	2,0
1986	897.056	40.810	22,0	1,7
1987	925.690	41.322	22,4	1,9
1988	964.516	41.847	23,0	2,9
1989	997.198	41.779	23,9	3,6
1990	1.017.666	42.202	24,1	1,0
1991	1.033.275	42.832	24,1	0,0
1992	1.041.261	42.593	24,4	1,3
1993	1.032.013	41.446	24,9	1,9
1994	1.054.220	40.631	25,9	4,2
1995	1.084.023	40.600	26,7	2,9
1996	1.095.897	41.143	26,6	-0,2
1997	1.116.415	41.054	27,2	2,1
1998	1.132.060	41.828	27,1	-0,5
1999	1.148.636	42.189	27,2	0,6
2000	1.191.057	42.681	27,9	2,5
2001	1.212.713	43.115	28,1	0,8
2002	1.218.220	43.564	28,0	-0,6
2003	1.218.013	44.087	27,6	-1,2
2004	1.236.671	44.293	27,9	1,1
2005	1.244.782	44.370	28,1	0,5
2006	1.270.126	45.143	28,1	0,3
2007	1.288.953	45.751	28,2	0,1
2008	1.271.958	45.705	27,8	-1,2
2009	1.207.876	44.048	27,4	-1,5

Ultimo aggiornamento novembre 2010

**Tasso di crescita (2000-2009) della produttività del lavoro**

Fonte: elaborazioni su dati Oecd



La produttività del lavoro è un indicatore molto utile per valutare la competitività di un paese e misura la quantità di reddito ottenuto da una unità di lavoro. Si calcola dividendo una qualche misura di output della produzione per una qualche misura di input. A numeratore, come misura di output, può essere utilizzato:

- il Pil (Prodotto interno lordo) a prezzi di mercato;
- il Pil valutato a parità di potere d'acquisto, se si vuole fare un confronto internazionale e si vuole depurare l'indicatore dell'effetto dei differenti livelli di prezzo registrati nei vari paesi;
- il valore aggiunto a prezzi base, ossia il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.
- cioè la somma dei redditi da lavoro e di quelli da capitale d'impresa.

A denominatore, come misura di input, si può utilizzare:

- il numero di addetti (occupati);
- le Ula (Unità di Lavorativa equivalente a tempo pieno), che stimano il numero medio di occupati a tempo pieno in un anno, convertendo in frazioni di Ula gli occupati parziali, atipici, ecc.

In questa scheda viene proposta la produttività del lavoro calcolata dall'Oecd, consultabile nel database on line ([www.oecd.org](http://www.oecd.org)). E' calcolata dividendo il Pil reale per il numero di ore complessivamente lavorate.

**Tasso di cambio effettivo reale**

Indici 1999 = 100

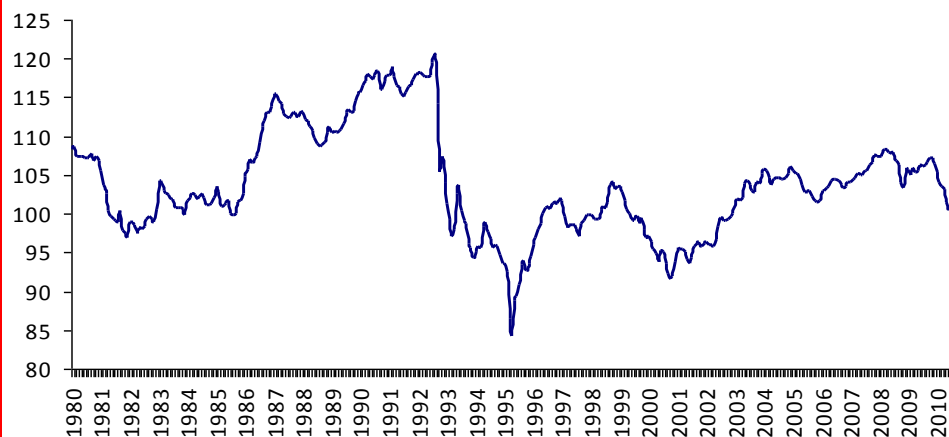
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

	Italia	Germania	Francia	Regno Unito	Spagna	Usa	Giappone	Cina
1999	100	100	100	100	100	100	100	100
2000	94	92	94	98	97	106	105	97
2001	95	94	96	96	99	111	94	100
2002	98	96	97	98	101	108	88	98
2003	103	101	102	94	105	104	88	90
2004	105	101	103	96	107	101	88	87
2005	103	99	101	93	108	103	83	85
2006	104	97	101	92	109	103	75	85
2007	106	98	103	93	111	99	70	86
2008	107	97	104	82	114	99	76	90
2009	106	99	102	77	114	98	89	94
Var % 1999-09	6,1	-0,6	1,7	-22,7	13,6	-2,5	-11,2	-6,0
Compet.	↓	↑	↓	↑	↓	↑	↑	↑

Ultimo aggiornamento dicembre 2010

**Tasso di cambio effettivo reale: Italia dal 1980 ad agosto 2010**

Indici 1999 = 100



Per valutare la competitività di un paese è molto utile monitorare l'andamento di un indicatore elaborato mensilmente dalla Banca d'Italia: il tasso di cambio effettivo reale.

Si tratta della media ponderata con le quote commerciali dei tassi di cambio reali. Il tasso di cambio reale è il rapporto fra i livelli generali dei prezzi espressi in una valuta comune. Per ogni paese, il valore medio annuale del 1999 dell'indicatore è posto pari a 100.

La Banca d'Italia calcola questo indicatore considerando 62 paesi che includono i principali paesi industrializzati (Ocse), ma anche i nuovi membri dell'Unione europea, e quelli con i quali sono state avviate le procedure di adesione, l'Arabia Saudita, Israele e la Russia; i principali paesi dell'America latina (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela) e dell'Asia emergente (Cina, Filippine, India, Indonesia, Kuwait, Malesia, Pakistan, Thailandia e Taiwan); l'Algeria, il Marocco, la Nigeria e il Sud Africa. Complessivamente, secondo una stima relativa al 2003 della Banca d'Italia, i 62 paesi considerati nel calcolo dell'indicatore rappresentano il 92,9 per cento del commercio mondiale di beni e servizi.

Bisogna fare, però, attenzione nell'interpretare questo indicatore. Il tasso di cambio effettivo reale è un indicatore *inverso* di competitività: se l'indicatore di un paese aumenta, ciò significa che la competitività di quel paese sta diminuendo; viceversa, se l'indicatore diminuisce, la competitività aumenta.

I dati sul tasso di cambio effettivo reale per l'Italia e gli altri paesi sono consultabili nella banca dati on line della Banca d'Italia ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). Per maggiori informazioni sull'indicatore si possono leggere le seguenti pubblicazioni, scaricabili sempre dal sito della Banca d'Italia:

- Banca d'Italia, 1998, *Bollettino economico*, n° 30
- Banca d'Italia, 2005, "Un nuovo indicatore di competitività per l'Italia e per i principali paesi industriali ed emergenti", *Supplemento al Bollettino Statistico. Note metodologiche*, n° 66.



### Tasso di cambio effettivo reale

Fonte: Istat e Schneider F., Buehn A., (2009)

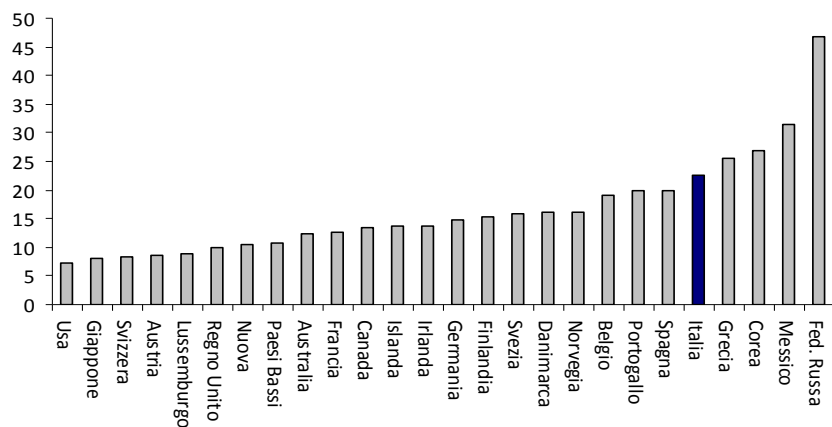
	Istat - Ipotesi minima		Istat - Ipotesi massima		Schneider
	Milioni di euro	% Pil	Milioni di euro	% Pil	
2000	216.514	18,2	227.994	19,1	22,1
2001	231.479	18,5	245.950	19,7	22,3
2002	223.721	17,3	241.030	18,6	22,6
2003	223.897	16,8	247.566	18,5	22,7
2004	224.203	16,1	252.064	18,1	23,2
2005	229.706	16,1	254.096	17,8	23,1
2006	237.151	16,0	259.584	17,5	-
2007	246.060	15,9	266.294	17,2	-
2008	255.365	16,3	275.046	17,5	-
Media 2000-06		17,0		18,5	22,7

Ultimo aggiornamento dicembre 2010

### Economia sommersa

Media 2000-06; % di Pil

Fonte: Schneider F. e Buehn A., (2009)



Le componenti dell'economia osservata e non osservata si possono riassumere nello schema sottostante.

Economia non osservata	Attività illegali		Pil Istat
	Economia informale		
	Economia sommersa	Sommerso Istat	
Sommerso statistico			
Economia osservata	Attività regolari e rilevate		

Seguendo le indicazioni del Sec95 (lo schema contabile utilizzato nella contabilità nazionale) e l'*Handbook for Measurement of the Non-observed Economy* dell'Ocse, per economia non direttamente osservata si intende l'insieme di quelle attività economiche che devono essere incluse nella stima del Pil anche se "non sono registrate nelle indagini statistiche presso le imprese o nei dati fiscali e amministrativi utilizzati ai fini del calcolo delle stime dei conti economici nazionali, in quanto non osservabili in modo diretto" ([www.istat.it](http://www.istat.it)).

L'economia non osservata si compone di:

1. Le attività illegali, ossia tutte quelle attività che implicano la produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione e consumo sono proibite dalla legge (es. la produzione e spaccio di droga) o sono svolte da soggetti non autorizzati (es. l'aborto eseguito da medici non autorizzati).
2. L'economia informale, che si identifica con quelle attività economiche legali svolte "su piccola scala, con bassi livelli di organizzazione, con poca o nulla divisione tra capitale e lavoro, con rapporti di lavoro basati su occupazione occasionale, relazioni personali o familiari in contrapposizione ai contratti formali". Nell'economia informale possono ricadere lavori come il riciclaggio di materiale di scarto, gli acrobati di strada, i venditori di rose o di ammenicoli, i dog sitter, gli animatori di feste per bambini, ecc.
3. L'economia sommersa, che comprende tutte le attività economiche legali che si sottraggono (in parte o totalmente) agli obblighi fiscali o contributivi. Un'attività rientra nell'economia sommersa se è svolta da un operatore che evade le tasse o da un datore che decide di pagare "in nero" gli straordinari dei suoi dipendenti.
4. Il sommerso statistico, che è costituito da quelle "attività produttive legali non registrate esclusivamente per deficienze del sistema di raccolta dei dati statistici, quali il mancato aggiornamento degli archivi delle imprese o la mancata compilazione dei moduli amministrativi e/o dei questionari statistici rivolti alle imprese".

La stima del sommerso effettuata dall'Istat comprende solo una parte dell'economia non osservata, ossia include la cosiddetta economia sommersa (punto 3) e il sommerso statistico (punto 4).

Solitamente il sommerso viene valutato in punti percentuali di Pil e l'Istat, vista la difficoltà di stimare il valore delle attività non osservabili in modo preciso, non diffonde un valore unico, ma un intervallo compreso tra un'ipotesi minima e una massima.

A livello internazionale è difficile reperire dati sull'incidenza dell'economia sommersa che permettano un confronto sistematico fra i paesi. Sono molto note e citate le stime calcolate dall'economista austriaco Friedrich Schneider. Benché nei suoi calcoli non venga inclusa l'economia informale, applicando un approccio macroeconomico diverso da quello seguito dall'Istat, Schneider giunge a stimare per l'Italia un livello di sommerso maggiore di quello ipotizzato dall'Istituto di statistica nazionale.

I dati riportati in questa scheda provengono dalle seguenti pubblicazioni:

- Istat, La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali, 13 luglio 2010

Schneider F., Buehn A., (2009), *Shadow Economies and Corruption All Over the World: Revised Estimates for 120 Countries*, Version 2—October 27, [www.economics-ejournal.org](http://www.economics-ejournal.org).